



Dipartimento di Scienze Economiche, Matematiche e Statistiche

Università degli Studi di Foggia

**IL RUOLO DELL'UNIONE EUROPEA
NEL CONTESTO DEL TURISMO INTERNAZIONALE**

***Roberto Gismondi, Patrizia Perini e
Massimo Alfonso Russo***

Quaderno n. 16/2008

“Esemplare fuori commercio per il deposito legale agli effetti della legge 15 aprile 2004 n. 106”

Quaderno riprodotto al
Dipartimento di Scienze Economiche, Matematiche e Statistiche
nel mese di ottobre 2008 e
depositato ai sensi di legge

Authors only are responsible for the content of this preprint.

Dipartimento di Scienze Economiche, Matematiche e Statistiche, Largo Papa Giovanni Paolo II, 1,
71100 Foggia (Italy), Phone +39 0881-75.37.30, Fax +39 0881-77.56.16

IL RUOLO DELL'UNIONE EUROPEA NEL CONTESTO DEL TURISMO INTERNAZIONALE

Roberto Gismondi¹, Patrizia Perini², Massimo Alfonso Russo³

Riassunto

Il lavoro propone una raccolta organica di dati statistici relativi agli spostamenti internazionali di viaggiatori da e verso stati europei e, in particolare, stati aderenti all'Unione Europea. Sulla base della sistematizzazione concettuale delle informazioni attualmente disponibili da varie fonti, si è tentato di quantificare, in chiave comparativa, i livelli di tali spostamenti e le variazioni intercorse negli ultimi anni. In generale, gli stati entrati nell'Unione più recentemente presentano trend di visitatori in entrata superiori a quelli degli stati dell'Unione più anziani.

1. PREMESSA⁴

Molto si è già detto, in contesti di svariata natura, in merito al ruolo dell'Unione Europea (UE) nel contesto mondiale – ma prevale quasi sempre l'ottica politico-economica della questione – con particolare riferimento alle ricadute sociali e culturali sui comportamenti e gli stili di vita dei residenti dei singoli stati membri.

Pur senza la pretesa di fornire risposte definitive ad una questione che solo il tempo potrà dipanare e far evolvere verso schemi più consolidati rispetto a quelli attuali, il riferimento al turismo e, più in generale, agli spostamenti di viaggiatori da e tra stati dell'Unione fa sorgere spontanea una domanda, ossia se in qualche modo il “fare parte” dell'UE comporti vantaggi competitivi, o quantomeno modifiche strutturali nell'attitudine a ricevere turisti stranieri o a generare spostamenti verso l'estero di residenti. Il dinamismo dell'UE, dovuto al recente ingresso di nuovi stati e la propensione ad accoglierne di nuovi nei prossimi anni, se da una parte complica le analisi quantitative in tal senso – come sarà evidenziato nel prosieguo – dall'altra stimola l'interesse in merito all'evoluzione del turismo internazionale e, in particolare, al ruolo giocato dai maggiori stati europei.

Come noto, attualmente l'Unione Europea comprende 27 stati, suddivisibili in 3 grandi raggruppamenti in funzione dell'anzianità di permanenza. Come schematizzato nella tabella 1, i 3 gruppi sono i seguenti:

- 1) il gruppo I, che comprende gli stati più “anziani”, ossia quelli entrati nell'UE prima del 1996: si tratta di 15 stati – tra cui l'Italia – con Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi a rappresentare la componente *storica*, ossia gli stati

¹ ISTAT, dirigente di ricerca.

² ISTAT, ricercatore.

³ Dipartimento di Economia, Matematica e Statistica - Università di Foggia, Ricercatore confermato.

⁴ Tutte le opinioni espresse, nonché possibili errori od omissioni, devono essere attribuite esclusivamente agli autori. Nelle tabelle seguenti, il simbolo “-” indica che il dato non è disponibile.

fondatori, il cui ingresso risale al 1951. La decisione di includere in un unico gruppo sia tali stati, sia quelli aderenti da molto meno tempo (Austria, Finlandia e Svezia, il cui ingresso risale solo al 1995) deriva fondamentalmente dal più elevato dinamismo del panorama geo-politico europeo a partire dalla metà degli anni '90 rispetto ai decenni precedenti, che ha rapidamente portato ad un'apertura verso i paesi dell'Est europeo che solo fino a pochi anni prima sarebbe risultata impensabile.

- 2) Il gruppo II, che include il blocco dei 10 stati entrati nel 2004, tra cui 7 stati annoverabili come precedentemente gravitanti nell'area satellite dell'ex Unione Sovietica.
- 3) Il gruppo III, composto da Bulgaria e Romania, entrati solo nel 2007.

Tabella 1: *Gli stati dell'Unione Europea per anno di ingresso*

ANNO DI INGRESSO NELLA UE (*)	Gruppo	STATI
STATI ENTRATI PRIMA DEL 1996		
Nel 1951	I	Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi
Nel 1973	I	Danimarca, Irlanda, Regno Unito
Nel 1981	I	Grecia
Nel 1986	I	Portogallo, Spagna
Nel 1995	I	Austria, Finlandia, Svezia
STATI ENTRATI NEL 2004		
	II	Cipro, Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Slovacchia, Slovenia
STATI ENTRATI NEL 2007		
	III	Bulgaria, Romania

Fonte: elaborazioni su dati WTO (World Tourism Organisation). Note: (*) CECA prima del 1957.

La motivazione dello spostamento è spesso la variabile che finisce con il determinare molte delle caratteristiche del viaggio e della meta da raggiungere. In particolare, il lavoro di Canestrini (2003) – al contempo tecnico, divulgativo e letterario – offre una delle rassegne recenti più complete ed accattivanti in merito a tendenze, mode, vizi e virtù dei viaggiatori, evidenziando come la scelta della destinazione sia spesso il risultato di condizionamenti *esterni* rispetto alle reali necessità del potenziale turista. Risulta quindi particolarmente difficile identificare un modello comportamentale per i viaggiatori basato su scelte razionali in funzione di un insieme di indicatori quantitativi; inoltre, sussiste quasi sempre il problema non banale relativo alla misurabilità ed alla confrontabilità spazio-temporale di tali indicatori, come sarà ricordato anche in seguito.

Inoltre, un'analisi approfondita delle motivazioni che hanno determinato il profilo del turismo internazionale nell'ambito dell'Unione Europea richiederebbe una raccolta di informazioni molto vasta e dispendiosa (Gooroochum e Sugiyarto, 2005) – peraltro senza la necessaria certezza di poter disporre di tutti i dati utili allo scopo – e la verifica empirica di modelli econometrici complessi (Kozak e Rimmington, 1999; Costa e Manente, 2000, 150-160; Toivonen, 2004; Gismondi e Russo, 2006).

Ad esempio, anche limitando la raccolta ai soli dati quantitativi su arrivi o presenze, sarebbe necessario poter disporre di tali informazioni nella forma di una matrice origine-destinazione, con dettaglio per ciascuno dei 27 stati attualmente appartenenti all'UE e quantomeno informazioni relative agli insiemi distinti dei paesi europei non UE e di quelli extraeuropei, con misurazioni ripetute nel tempo ad intervalli

sufficientemente ampi (5-10 anni) per poter cogliere le eventuali modifiche strutturali. In questo modo, si potrebbero valutare, sia in termini di livelli che di variazioni nel tempo, i seguenti aspetti:

- 1) gli spostamenti da ogni stato UE verso ogni altro stato UE;
- 2) gli spostamenti da ogni stato UE verso stati non UE (europei od extraeuropei);
- 3) gli spostamenti dagli stati non UE verso ogni stato UE.

L'appartenenza all'Unione potrebbe accrescere la tendenza ad effettuare spostamenti verso altri stati UE (minori formalità amministrative, disponibilità di molteplici vie di accesso, presenza di maggiori motivazioni di carattere personale e/o commerciale, ecc.), mentre è meno prevedibile la dinamica degli spostamenti da e verso stati non UE, che potrebbe anch'essa accrescersi (maggiore cooperazione tra stati aderenti e non, nel caso in cui la futura adesione all'UE possa rappresentare un reale obiettivo di medio/lungo termine per gli stati non UE), o viceversa ridursi (preferenza, negli spostamenti internazionali, per determinati standard ricettivi propri degli stati UE, maggiore convenienza economica, livello di attrazione turistica più elevato per gli stati UE, ecc.).

Tuttavia, già a questo stadio della raccolta – limitato a pochi indicatori di quantità - si incontrano numerosi problemi, dovuti soprattutto al fatto che il numero degli stati appartenenti all'Unione si è evoluto nel tempo, con la conseguenza che molti sistemi statistici nazionali si sono potuti adeguare alla necessità di disporre di informazioni dettagliate anche per i nuovi stati aderenti solo con ritardo. Inoltre, è difficile operare confronti temporali applicati ad insiemi (UE, non UE) la cui composizione interna è stata (e continuerà ad essere) oggetto di modifiche.

Di conseguenza, di norma è possibile valutare solo il totale dei flussi in entrata (senza distinzione rispetto allo stato di residenza dei visitatori), i confronti nel tempo – soprattutto per quanto riguarda l'insieme degli stati entrati nell'UE solo recentemente – sono altamente rischiosi e le matrici origine/destinazione possono essere costruite solo per sottoinsiemi di stati, con aggiornamenti non particolarmente tempestivi.

Partendo da tali, necessarie premesse, in questo contesto si è cercato soprattutto di raccogliere e razionalizzare i dati statistici attualmente esistenti con riferimento al turismo internazionale e con particolare riguardo per le dinamiche relative agli stati dell'Unione Europea (sezione 2), mentre nella sezione 3 sarà presentato un breve approfondimento relativo all'Italia. La sezione 4 contiene alcune conclusioni prospettiche.

La carenza di dati statistici completi ed affidabili ha comportato la necessità – al momento inevitabile – di optare per un approccio essenzialmente descrittivo, ma da cui emergono evidenze interessanti e non sempre scontate. D'altra parte, si tratta di una scelta che, sebbene solo parzialmente analitica, propone la sintesi informativa ed il ricorso ad opportuni indicatori statistici derivati quali principali strumenti di valutazione dei fenomeni, in linea con diversi lavori precedenti (Ufficio Italiano dei Cambi, 1998; Mercury, anni vari; EUROSTAT, 2007).

Può essere utile ricordare che, a livello mondiale, le tendenze recenti indicano chiaramente come, negli ultimi anni, alcuni stati abbiano rafforzato il proprio ruolo di spicco nel contesto del turismo internazionale (tabella 2).

Sebbene la Francia si sia confermata al primo posto nella graduatoria degli arrivi mondiali dall'estero, con 79,1 milioni di arrivi nel 2006, la sua quota del mercato

mondiale è scesa dal 10,7% del 2000 al 9,3%, per effetto di un tasso medio annuo di crescita degli arrivi, nel periodo 2000-2006, pari solo allo 0,5% e, quindi, nettamente inferiore al tasso medio mondiale, pari al 2,8%. Va notato come un tasso di crescita analogo abbia caratterizzato, nello stesso periodo, proprio l'Italia, che resta al quinto posto nella graduatoria mondiale degli arrivi, con una quota di mercato del 4,9% (rispetto al 7,7% del 1980).

D'altra parte, la Spagna e la Cina – al secondo e al quarto posto nella graduatoria mondiale – rappresentano le nazioni trainanti del turismo dall'estero, rispettivamente in Europa e nel resto del mondo. Il tasso medio annuo di crescita della Spagna negli ultimi sei anni, seppur non elevatissimo (2,1%), ha comportato un incremento di quasi 7 milioni di arrivi rispetto al 2000, contro i circa 1,3 milioni dell'Italia. Lo stesso Regno Unito – al sesto posto nella graduatoria con 30,7 milioni di arrivi dall'estero – ha registrato, negli ultimi sei anni, un tasso medio annuo di crescita molto elevato (4,3%) e che denota un'accelerazione della crescita rispetto all'intero periodo 1980-2006, durante il quale il tasso medio di crescita era stato inferiore, e pari al 3,5%.

Tabella 2: *Arrivi internazionali (numero di viaggiatori a destinazione) nelle prime 6 nazioni nella graduatoria del turismo incoming internazionale – Anni 2006, 2000 e 1980*

Stato	Numero di arrivi (milioni)			Quote di mercato (mondo=100)			Variazioni percentuali medie annue	
	2006	2000	1980	2006	2000	1980	2006/2000	2006/1980
Francia	79,1	76,6	30,1	9,3	10,7	10,5	0,5	3,8
Spagna	58,5	51,7	22,4	6,9	7,2	7,8	2,1	3,8
U.S.A.	51,1	41,9	22,5	6,0	5,9	7,8	3,4	3,2
Cina	49,6	36,8	3,5	5,9	5,1	1,2	5,1	10,7
Italia	41,1	39,8	22,1	4,9	5,6	7,7	0,5	2,4
Regno Unito	30,7	23,9	12,4	3,6	3,3	4,3	4,3	3,5
MONDO	846	716	287	100,0	100,0	100,0	2,8	4,2

Fonte: elaborazioni su dati WTO. I dati del 2006 sono provvisori.

2. L'UNIONE EUROPEA

2.1 Alcuni indicatori per l'intera Unione Europea

Sulla base dei dati raccolti da EUROSTAT, è possibile valutare il peso e la dinamica longitudinale degli spostamenti dall'estero verso gli stati dell'UE.

In particolare, la tabella 3 fa riferimento al numero di presenze di stranieri in strutture ricettive ufficiali localizzate in ciascuno dei 27 stati dell'Unione, suddivisi nei 3 gruppi d'anzianità. Sebbene gli ammontari assoluti di presenze siano indicativi della dimensione ricoperta dai viaggi dall'estero in ogni stato, l'evidenza empirica più rilevante riguarda indubbiamente i tassi di crescita. Infatti, a fronte di un tasso medio annuo di crescita, per il periodo più recente (dal 2000 al 2006), pari all'1,2%, la crescita è risultata mediamente crescente al decrescere dell'anzianità di appartenenza all'Unione: +0,9% per gli stati del gruppo I, +2,4% per quelli del gruppo II e +15,7% per quelli del gruppo III. Dunque, sebbene Bulgaria e Romania siano entrate

ufficialmente nell'UE solo a partire dal 2007, già negli anni immediatamente precedenti si era manifestata una chiara tendenza favorevole ad un significativo incremento degli spostamenti verso tali territori.

Considerazioni analoghe potrebbero valere, sebbene su toni minori, anche per gli stati del gruppo II: in questo caso il tasso di crescita più contenuto rispetto a quello registrato per il gruppo III può dipendere da almeno tre fattori: 1) il processo di adeguamento agli standard dell'UE era già iniziato prima del 2000; 2) si tratta di stati piuttosto eterogenei in quanto ad attitudini turistiche e livello di penetrazione dell'imprenditoria occidentale; 3) alcuni dei paesi in questione presentavano già buoni livelli di visibilità ed apertura turistica internazionale prima ancora dell'ingresso nell'Unione (Ungheria, Repubblica Ceca, Slovenia).

Peraltro, l'analisi dei tassi di crescita riferiti ad un periodo più lungo (dal 1995 al 2006) evidenzia il riallineamento tra gli stati dei gruppi I e II, dovuto soprattutto al fatto che negli undici anni considerati per la maggioranza degli stati si è verificato un rallentamento nella crescita degli arrivi dall'estero.

Analizzando i singoli stati, l'Italia si posiziona intorno alla media UE per quel che riguarda la crescita media annua nel periodo più lungo (+3,0% nel periodo 1995-2006) e al di sopra della media con riferimento al periodo più recente (+ 2,2% nel periodo 2000-2006). In tale periodo, i ritmi di crescita più sostenuti hanno caratterizzato stati dei gruppi II (Estonia, Lettonia, Lituania, Repubblica Ceca, Polonia) e III, mentre appaiono in chiara controtendenza soprattutto Ungheria, Cipro (gruppo II) e Danimarca (gruppo I), in flessione sia nel medio sia nel lungo periodo.

Per effetto di tali dinamiche, nell'intera UE l'incidenza relativa delle presenze di stranieri sul complesso delle presenze interne nei singoli stati, sebbene in crescita rispetto al 1995, nel 2006 è risultata in lieve flessione (41,4% rispetto al 41,8% del 2000). In tale contesto, l'Italia si caratterizza tanto per un'incidenza media (42,6% nel 2006) quanto per un ritmo di crescita di tale incidenza superiori alla media UE. Il risultato medio UE è la sintesi di tendenze piuttosto eterogenee: mentre l'incidenza tende a diminuire nel gruppo I (dal 41,9% al 41,0%), è in chiara crescita nel gruppo II ed in fortissima espansione nel gruppo III, sebbene il profilo della Bulgaria (incidenza del 68,8% nel 2006) sia molto diverso da quello della Romania (17,1%).

La tabella 4 consente di evidenziare con ancora maggiore chiarezza la relazione tra gli stranieri ed i residenti. Nel periodo più recente, in media negli stati del gruppo I la crescita delle presenze di residenti è stata superiore a quella degli stranieri (+1,7% rispetto al +0,9% suddetto), mentre una tendenza del tutto opposta ha caratterizzato gli stati dei gruppi II (in cui il turismo di residenti è diminuito dell'1,4% all'anno) e III (la crescita del turismo di residenti, pari al +2,3% medio annuo, è molto inferiore a quella degli stranieri). La tendenza del gruppo I è però esclusiva del periodo più recente, perché nel periodo più lungo 1995-2006 la crescita media annua delle presenze di stranieri si mantiene superiore a quelle dei residenti (+3,1% rispetto a +2,1%). In particolare, l'Italia presenta un profilo parzialmente diverso da quello medio del gruppo I, con una crescita media degli stranieri ben superiore a quella degli Italiani in entrambi i periodi presi in esame.

Nel complesso, si può concludere che il profilo turistico degli stati più "anziani" dell'Unione Europea (gruppo I) denota un maggiore equilibrio tra presenze di residenti e di stranieri, mentre gli stati UE più "giovani" vivono tuttora una fase di apertura rispetto all'estero, con maggiori squilibri rispetto al turismo dei residenti.

Se si considerano le presenze complessive (residenti più stranieri), il quadro finale evidenzia: a) nella media UE, un rallentamento della crescita (si è passati dal +2,5% medio annuo nel periodo 1995-2006 al +1,4% nel periodo 2000-2006); b) il rallentamento ha caratterizzato gli stati dei gruppi I e, soprattutto, II, ma non quelli del gruppo III; c) nel periodo più recente, la crescita più elevata ha caratterizzato il gruppo III (+6,8%), seguito dai gruppi I (+1,4%) e II (+0,2%).

I dati di fonte EUROSTAT non consentono di valutare le nazionalità dei visitatori stranieri in entrata negli stati dell'Unione. In proposito, sulla base dei dati di fonte WTO (World Tourism Organisation) è stata costruita la tabella 5, che però non comprende 5 stati UE per i quali i dati non sono risultati disponibili⁵ e fa riferimento al solo 2005.

La prima chiave di lettura è la seguente. Se si considera la prima colonna di dati, consegue che, posto uguale a 100 il totale di pernottamenti consumati nell'ambito dell'Unione Europea da residenti stranieri europei, il 92,5% è stato consumato negli stati del gruppo I, il 6,1% nel gruppo II ed il restante 1,4% nel gruppo III, con il picco del 41,9% nella sola Francia e l'Italia posizionata al terzo posto con il 13,0%. Analogamente (seconda colonna), il 91,3% dei residenti in uno degli stati UE che ha pernottato all'estero in uno degli stati UE ha optato per il gruppo I, mentre tale quota sale al 95,5% (terza colonna) se si considerano i viaggiatori stranieri residenti in uno stato europeo non UE (va notato come ben il 67,6% di tale quota sia dovuto a viaggi verso la Francia). In sostanza, gli stati UE più "vecchi" attirano una quota relativa più elevata di visitatori europei non residenti nell'UE rispetto a quanto non accada per i visitatori stranieri già residenti in uno stato UE.

D'altra parte, una seconda chiave di lettura evidenzia come il 78,4% delle presenze di stranieri in uno degli stati UE sia dovuto a visitatori europei (e, quindi, il restante 21,6% - circa uno su cinque - a non europei) ed è importante notare come tale quota cresca al diminuire dell'anzianità di appartenenza all'UE: 77,6% per il gruppo I, 89,0% per il gruppo II e 91,8% per il gruppo III (quarta colonna di dati). Dunque, la fetta del mercato turistico straniero derivante da spostamenti di residenti in Europa è mediamente più elevata negli stati UE più giovani, e tale evidenza si verifica senza eccezioni in tutti gli stati suddetti. Nell'ambito degli stati del gruppo I, la situazione è più eterogenea, perché si passa dal picco del 95,3% per la Danimarca al minimo del 59,0% per il Regno Unito.

Anche la quota delle presenze di stranieri attribuibile ai residenti in uno degli stati UE (quinta colonna) è sensibilmente più elevata negli stati UE più giovani, passando dal 55,6% del gruppo I al 75,5% del gruppo II ed al 72,4% del gruppo III. Di conseguenza, vale l'opposto per quanto riguarda il peso relativo delle presenze di residenti in uno degli stati europei non UE, mediamente più elevato negli stati UE del gruppo I.

⁵ Mancano i dati di Austria, Finlandia, Spagna e Svezia nel gruppo I, Cipro nel gruppo II.

Tabella 3: Numero di presenze di stranieri nelle strutture ricettive negli stati dell'Unione Europea – Anni 2006, 2000, 1995

STATI	Gruppo	Presenze di stranieri (000)			Variaz. % medie annue		Composizioni percentuali			Quota % di stranieri sul totale		
		2006	2000	1995	2006/2000	2006/1995	2006	2000	1995	2006	2000	1995
Austria	I	70.017	64.468	63.839	1,7	0,8	7,3	7,2	9,4	71,4	71,1	72,3
Belgio	I	16.039	15.527	13.882	0,7	1,3	1,7	1,7	2,0	54,6	53,1	49,6
Danimarca	I	9.453	10.006	9.651	-1,1	-0,2	1,0	1,1	1,4	34,7	39,8	43,7
Finlandia	I	5.004	4.066	3.292	4,2	3,9	0,5	0,5	0,5	27,5	25,3	23,6
Francia	I	105.865	109.664	87.548	-0,7	1,7	11,1	12,2	12,9	35,6	38,5	36,1
Germania	I	52.948	42.420	35.285	4,5	3,8	5,5	4,7	5,2	15,1	14,2	12,8
Grecia	I	43.056	47.023	38.227	-1,7	1,1	4,5	5,2	5,6	74,5	75,6	75,5
Irlanda	I	21.652	20.509	14.368	1,1	3,8	2,3	2,3	2,1	64,3	69,2	58,4
Italia	I	156.861	140.357	113.001	2,2	3,0	16,4	15,6	16,7	42,6	41,4	39,4
Lussemburgo	I	2.400	2.379	2.327	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	91,9	91,6	91,1
Paesi Bassi	I	26.886	25.955	19.736	0,7	2,9	2,8	2,9	2,9	32,0	31,9	31,9
Portogallo	I	26.842	25.785	22.240	0,8	1,7	2,8	2,9	3,3	59,0	61,5	61,4
Regno Unito	I	90.740	73.816	76.523	4,2	1,6	9,5	8,2	11,3	34,1	26,2	29,8
Spagna	I	224.518	233.901	107.605	-0,8	6,9	23,5	26,0	15,9	59,2	67,9	59,7
Svezia	I	10.943	8.654	7.861	4,8	3,1	1,1	1,0	1,2	22,9	21,7	21,1
Cipro	II	13.310	16.815	14.201	-4,6	-0,6	1,4	1,9	2,1	92,2	96,5	97,5
Estonia	II	3.020	1.594	1.401	13,6	7,2	0,3	0,2	0,2	66,5	71,1	59,2
Lettonia	II	1.872	697	668	21,8	9,8	0,2	0,1	0,1	60,1	47,0	47,6
Lituania	II	1.514	636	504	18,9	10,5	0,2	0,1	0,1	51,6	45,2	24,2
Malta	II	7.093	7.985	6.030	-2,3	1,5	0,7	0,9	0,9	95,7	95,7	97,2
Polonia	II	10.555	6.892	5.523	8,9	6,1	1,1	0,8	0,8	20,6	14,1	12,9
Repubblica Ceca	II	20.090	15.597	10.275	5,2	6,3	2,1	1,7	1,5	48,5	35,3	42,6
Slovacchia	II	5.058	3.704	3.024	6,4	4,8	0,5	0,4	0,4	45,9	35,4	47,2
Slovenia	II	4.332	3.277	2.322	5,7	5,8	0,5	0,4	0,3	58,2	50,3	40,9
Ungheria	II	10.046	11.211	10.569	-2,2	-0,5	1,1	1,2	1,6	51,1	54,9	65,7
Bulgaria	III	11.945	5.170	5.438	18,2	7,4	1,3	0,6	0,8	68,8	60,4	54,5
Romania	III	3.242	2.149	2.381	8,6	2,8	0,3	0,2	0,4	17,1	12,2	9,9
TOTALE UE 27		955.301	900.257	677.721	1,2	3,2	100,0	100,0	100,0	41,4	41,8	38,4
Di cui UE (I)		863.224	824.530	615.385	0,9	3,1	90,4	91,6	90,8	41,0	41,9	38,3
Di cui UE (II)		76.890	68.408	54.517	2,4	3,2	8,0	7,6	8,0	47,1	42,4	44,8
Di cui UE (III)		15.187	7.319	7.819	15,7	6,2	1,6	0,8	1,2	41,8	27,9	22,9

Fonte: elaborazioni su dati EUROSTAT.

Tabella 4: Numero di presenze di residenti e totali nelle strutture ricettive negli stati dell'Unione Europea – Anni 2006, 2000, 1995

STATI	Gruppo	Presenze di residenti (000)			Variaz. % medie annue		Presenze totali (000)			Variaz. % medie annue	
		2006	2000	1995	2006/2000	2006/1995	2006	2000	1995	2006/2000	2006/1995
Austria	I	28.113	26.242	24.452	1,4	1,3	98.130	90.710	88.291	1,6	1,0
Belgio	I	13.332	13.689	14.133	-0,5	-0,5	29.371	29.216	28.015	0,1	0,4
Danimarca	I	17.814	15.159	12.452	3,3	3,3	27.267	25.165	22.103	1,6	1,9
Finlandia	I	13.165	11.976	10.631	1,9	2,0	18.169	16.042	13.923	2,5	2,4
Francia	I	191.616	174.981	155.126	1,8	1,9	297.481	284.645	242.674	0,9	1,9
Germania	I	298.277	256.068	240.457	3,1	2,0	351.225	298.488	275.742	3,3	2,2
Grecia	I	14.741	15.163	12.404	-0,6	1,6	57.797	62.186	50.631	-1,5	1,2
Irlanda	I	12.003	9.148	10.215	5,6	1,5	33.655	29.657	24.583	2,6	2,9
Italia	I	211.132	198.528	173.494	1,2	1,8	367.993	338.885	286.495	1,7	2,3
Lussemburgo	I	211	217	227	-0,6	-0,7	2.611	2.596	2.554	0,1	0,2
Paesi Bassi	I	57.057	55.308	42.180	0,6	2,8	83.943	81.263	61.916	0,7	2,8
Portogallo	I	18.680	16.170	13.966	2,9	2,7	45.522	41.955	36.206	1,6	2,1
Regno Unito	I	175.272	207.940	179.946	-3,4	-0,2	266.012	281.756	256.469	-1,1	0,3
Spagna	I	154.757	110.763	72.536	6,9	7,1	379.275	344.664	180.141	1,9	7,0
Svezia	I	36.754	31.156	29.428	3,4	2,0	47.697	39.810	37.289	3,7	2,3
Cipro	II	1.128	603	365	13,3	10,8	14.438	17.418	14.566	-3,7	-0,1
Estonia	II	1.523	648	964	18,6	4,2	4.543	2.242	2.365	15,2	6,1
Lettonia	II	1.242	787	735	9,6	4,9	3.114	1.484	1.403	16,0	7,5
Lituania	II	1.422	771	1.582	13,0	-1,0	2.936	1.407	2.086	15,8	3,2
Malta	II	315	356	173	-2,4	5,6	7.408	8.341	6.203	-2,3	1,6
Polonia	II	40.680	41.903	37.206	-0,6	0,8	51.235	48.795	42.729	1,0	1,7
Repubblica Ceca	II	21.358	28.602	13.833	-5,7	4,0	41.448	44.199	24.108	-1,3	5,0
Slovacchia	II	5.953	6.760	3.379	-2,5	5,3	11.011	10.464	6.403	1,0	5,1
Slovenia	II	3.116	3.232	3.359	-0,7	-0,7	7.448	6.509	5.681	2,7	2,5
Ungheria	II	9.606	9.219	5.524	0,8	5,2	19.652	20.430	16.093	-0,8	1,8
Bulgaria	III	5.410	3.384	4.549	9,8	1,6	17.355	8.554	9.987	15,2	5,2
Romania	III	15.750	15.498	21.730	0,3	-2,9	18.992	17.647	24.111	1,5	-2,1
TOTALE UE 27		1.350.427	1.254.271	1.085.046	1,5	2,0	2.305.728	2.154.528	1.762.767	1,4	2,5
Di cui UE (I)		1.242.924	1.142.508	991.647	1,7	2,1	2.106.148	1.967.038	1.607.032	1,4	2,5
Di cui UE (II)		86.343	92.881	67.120	-1,4	2,3	163.233	161.289	121.637	0,2	2,7
Di cui UE (III)		21.160	18.882	26.279	2,3	-2,0	36.347	26.201	34.098	6,8	0,6

Fonte: elaborazioni su dati EUROSTAT.

Tabella 5: Presenze di stranieri in alcuni stati dell'Unione Europea per area geografica di provenienza – Anno 2005

STATI	Gruppo	Area di provenienza = 100			Stato di arrivo = 100		
		Europa	Europa UE	Europa non UE	Europa	Europa UE	Europa non UE
Italia	I	13,0	15,6	6,4	82,0	70,9	11,0
Belgio	I	1,4	1,9	0,2	88,3	84,8	3,4
Danimarca	I	2,2	2,6	1,2	95,3	81,4	13,9
Francia	I	41,9	32,2	67,6	83,2	46,3	36,9
Germania	I	4,0	4,5	2,7	74,4	60,3	14,1
Grecia	I	4,1	4,8	2,0	93,0	80,3	12,6
Irlanda	I	4,4	4,6	3,7	76,9	59,0	17,9
Lussemburgo	I	0,2	0,3	0,0	93,6	90,7	2,9
Paesi Bassi	I	2,3	2,9	0,9	85,5	76,0	9,5
Portogallo	I	2,5	3,3	0,5	91,8	87,2	4,6
Regno Unito	I	16,3	18,7	10,3	59,0	48,8	10,2
Estonia	II	0,3	0,4	0,1	96,5	84,2	12,2
Lettonia	II	0,2	0,2	0,2	91,8	69,9	21,9
Lituania	II	0,2	0,2	0,2	92,7	65,6	27,2
Malta	II	0,9	1,1	0,3	82,0	75,6	6,5
Polonia	II	1,0	1,1	0,5	90,6	76,5	14,0
Repubblica Ceca	II	1,8	2,1	1,1	87,8	73,2	14,7
Slovacchia	II	0,5	0,6	0,2	94,6	84,9	9,6
Slovenia	II	0,4	0,5	0,3	94,3	76,5	17,8
Ungheria	II	0,9	1,0	0,5	88,0	73,9	14,1
Bulgaria	III	1,1	1,2	0,9	92,7	73,2	19,4
Romania	III	0,3	0,3	0,2	88,9	69,7	19,3
TOTALE UE 22		100,0	100,0	100,0	78,4	56,9	21,6
TOTALE UE I – 11 stati		92,5	91,3	95,5	77,6	55,6	22,1
TOTALE UE II – 9 stati		6,1	7,1	3,4	89,0	75,5	13,5
TOTALE UE III		1,4	1,6	1,1	91,8	72,4	19,4

Fonte: elaborazioni su dati WTO.

Tabella 6: Alcuni indicatori relativi al turismo inbound e outbound per gli stati dell'Unione Europea – Anno 2005

STATI	Gruppo	Turismo inbound			Turismo outbound		Numero di indicatori superiori alla media			
		Permanenza media degli stranieri (notti medie)	Spesa media per arrivo (euro)	Spesa media per presenza (euro)	Quota % di stranieri sulle presenze interne	Rapporto tra partenze e residenti	Spesa media dei residenti all'estero (euro)	Turismo inbound	Turismo outbound	Totale
Austria	I	3,5	968	277	71,9	99,0	1.554	3	2	5
Belgio	I	2,3	1.613	700	54,8	90,4	1.784	3	1	4
Danimarca	I	4,9	-	-	50,8	103,3	-	3	2	5
Finlandia	I	1,4	978	682	26,1	106,2	614	2	1	3
Francia	I	6,5	687	106	36,7	37,4	1.686	1	1	2
Germania	I	2,2	1.778	792	14,0	92,6	1.066	2	1	3
Grecia	I	2,8	911	330	73,7	3,6	1.463	1	1	2
Irlanda	I	6,9	925	134	67,3	145,1	1.012	3	2	5
Italia	I	4,1	1.051	258	41,8	41,4	1.080	2	1	3
Lussemburgo	I	2,7	-	-	90,9	52,9	-	3	1	4
Paesi Bassi	I	2,5	1.043	414	31,4	107,0	-	2	2	4
Portogallo	I	2,4	849	355	58,7	187,0	207	1	1	2
Regno Unito	I	8,8	1.411	160	35,9	113,3	895	2	1	3
Spagna	I	3,7	949	253	59,3	23,8	1.755	3	1	4
Svezia	I	-	-	851	22,4	139,8	940	3	1	4
Cipro	II	5,7	1.070	189	93,0	112,2	1.282	3	2	5
Estonia	II	1,6	630	405	72,5	3,7	325	2	0	2
Lettonia	II	1,4	400	277	61,2	148,0	221	1	1	2
Lituania	II	0,9	488	553	41,4	21,0	1.312	1	1	2
Malta	II	9,3	788	84	-	-	1.382	2	2	4
Polonia	II	0,7	469	676	21,7	106,1	115	1	1	2
Repubblica Ceca	II	3,1	886	287	48,6	12,7	1.965	0	1	1
Slovacchia	II	3,2	-	-	45,4	448,1	-	2	2	4
Slovenia	II	2,8	1.218	431	58,1	98,5	383	3	0	3
Ungheria	II	1,1	487	451	54,6	181,6	181	2	1	3
Bulgaria	III	2,4	633	264	72,3	43,4	439	1	0	1
Romania	III	-	-	383	18,9	47,6	150	2	0	2
TOTALE UE 27		3,5	920	388	50,9	98,7	948	2,0	1,1	3,1
Di cui UE (I)		3,9	1.097	409	49,1	89,5	1.171	2,3	1,3	3,5
Di cui UE (II)		3,0	715	372	55,2	125,8	796	1,7	1,1	2,8
Di cui UE (III)		2,4	633	323	45,6	45,5	295	1,5	0,0	1,5

Fonte: elaborazioni su dati WTO.

Tabella 7: *Gli stati dell'Unione Europea secondo il livello di propensione rispetto al turismo internazionale – Anno 2005*

Gruppo	PROPENSIONE RISPETTO AL TURISMO INTERNAZIONALE		
	Bassa	Media	Alta
I	-	Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Portogallo, Regno Unito	Austria, Belgio, Danimarca, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Spagna, Svezia
II	Repubblica Ceca	Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Slovenia, Ungheria	Cipro, Malta, Slovacchia
III	Bulgaria	Romania	-

Nota: propensione bassa: 0 o 1 indicatore della tabella 8 sopra la media; propensione media: 2 o 3 indicatori sopra la media; propensione alta: almeno 4 indicatori sopra la media.

2.2 Indici di preferenza e di dipendenza per alcuni stati UE del gruppo I

La base dati WTO è anche l'unica a consentire la costruzione di matrici origine-destinazione per gli spostamenti turistici. Tuttavia, al momento l'analisi può essere riferita ad un insieme molto circoscritto di stati, ossia i soli per i quali le informazioni mancanti siano assenti o comunque limitate a pochissimi incroci. D'altra parte, qualunque sia la variabile scelta (viaggi, arrivi, presenze), l'utilità della matrice non sta tanto negli ammontari assoluti degli spostamenti, quanto nella possibilità di costruire opportuni indici relativi.

In proposito, si possono introdurre le seguenti semplici definizioni:

- K = Numero di stati considerati (origini o destinazioni)
- Y_{NS} = Numero di spostamenti di residenti nella nazione N verso lo stato S
- Y_{N^*} = Numero complessivo di spostamenti di residenti nella nazione N verso l'estero
- Y_{*S} = Numero complessivo di spostamenti di stranieri verso lo stato S
- Y^{**} = Numero complessivo di spostamenti all'estero
- R_S = Popolazione residente nello stato S (ad una certa data)

Di conseguenza, è possibile introdurre i due indici seguenti:

1) Indice di preferenza dei viaggiatori residenti nella nazione N per la destinazione S :

$$P_{NS} = \left(\frac{Y_{NS}}{Y_{N^*}} \right) \cdot 100.$$

Segue che l'indice sintetico di preferenza per lo stato S sarà dato da: $P_S = \sum_{N=1}^K P_{NS} / K$

2) Indice di dipendenza della destinazione S dalla nazionalità N :

$$D_{NS} = \left(\frac{Y_{NS}}{Y_{*S}} \right) \cdot 100.$$

Segue che l'indice sintetico di dipendenza rispetto agli spostamenti di residenti di nazionalità N sarà dato da:
$$D_N = \sum_{S=1}^K D_{NS} / K.$$

Tali indicatori esprimono aspetti diversi della competitività internazionale di una destinazione; in particolare:

- 1) l'indice di preferenza fa diretto riferimento all'importanza relativa di una destinazione sul totale degli spostamenti diretti all'estero dei residenti in un determinato stato, ed esprime in forma sintetica i gusti e le tendenze dei viaggiatori all'estero di una determinata nazionalità. L'indice cresce al crescere dell'attrattività esercitata dallo stato S verso i residenti di N .
- 2) L'indice di dipendenza dalle singole nazionalità estere dovrebbe risultare, possibilmente, piuttosto omogeneo al variare delle nazionalità. Infatti, il verificarsi di una forte dipendenza da visitatori solo di una o due nazionalità potrebbe, da un lato, garantire ogni anno un elevato bacino di potenziali turisti dall'estero ma, dall'altro, rappresentare un fattore di rischio, dato che i gusti dei turisti possono modificarsi anche in tempi molto brevi (a causa di fattori non sempre predeterminabili, come ad esempio i livelli medi dei prezzi nei potenziali paesi di destinazione). L'indice cresce al crescere dell'importanza degli spostamenti di residenti nella nazione N sul totale degli spostamenti di stranieri verso lo stato S .

Con riferimento al 2003⁶, le tabelle 8 e 9 riportano gli indici di preferenza e di dipendenza per 9 stati o raggruppamenti di stati dell'Unione Europea basati sul numero di arrivi dall'estero.

Riguardo all'indice di preferenza, è chiaro che l'indice sintetico riportato nell'ultima riga della tabella 8 conferma il ruolo leader nel turismo internazionale ricoperto dalla Francia e dall'Italia, dato che proprio verso questi stati si erano indirizzati, rispettivamente, il 39,5% ed il 22,7% degli spostamenti all'estero di residenti in uno degli stati UE elencati. Ben più significativo è il constatare come tali tendenze medie siano la sintesi di attitudini nazionali ben diversificate. Ad esempio, la percentuale più elevata della tabella si riferisce agli arrivi di Austriaci in Italia: il 71,4% degli spostamenti di Austriaci verso uno degli stati elencati avviene proprio verso il nostro Paese. Naturalmente sussistono altre preferenze spiccate, come quelle dei Belgi e Lussemburghesi verso la Francia (67,4%), degli Italiani ancora verso la Francia (61,2%) e, forse in modo meno scontato, dei Greci verso l'Italia (46,1%).

Se l'indice di preferenza indica l'importanza di uno stato nei termini dell'attrattività esercitata rispetto ai potenziali visitatori stranieri, l'indice di dipendenza (tabella 9) indica l'importanza di uno stato in quanto bacino di origine dei visitatori stranieri negli stati esteri. In tale ottica, in media gli stati UE considerati dipendevano per il 36,5% dai turisti tedeschi, per il 22,4% da turisti britannici o irlandesi e per il 10,8% da turisti italiani e, anche in questo caso, le dipendenze risultano molto variabili al variare dello stato di destinazione considerato.

⁶ Si tratta dell'anno più recente per il quale è stato possibile ricostruire una matrice origine-destinazione degli arrivi internazionali sufficientemente completa. I dati di alcune coppie di stati (Regno Unito e Irlanda, Belgio e Lussemburgo) sono risultati già in origine raggruppati e non sono quindi ulteriormente separabili.

Tabella 8: Arrivi di turisti stranieri nel 2003 da e per alcuni stati dell'Unione Europea
– Indici di preferenza

ORIGINE	DESTINAZIONE									
	Francia	Germania	Italia	UK-Irlanda	Portogallo	Grecia	Austria	Belgio-Luss.	Finlandia	Totale
Francia		7,2	41,2	27,2	6,8	5,9	3,5	7,5	0,7	100,0
Germania	32,9		26,4	6,7	1,9	5,8	24,0	1,8	0,6	100,0
Italia	61,2	8,7		10,4	2,6	6,3	8,5	1,8	0,6	100,0
UK-Irlanda	55,9	6,4	11,4		7,5	10,9	2,6	4,7	0,7	100,0
Portogallo	55,3	7,3	11,6	18,3		1,7	2,0	3,1	0,6	100,0
Grecia	28,1	6,5	46,1	10,8	2,5		3,7	2,0	0,4	100,0
Austria	5,9	11,4	71,4	3,8	0,8	6,1		0,4	0,3	100,0
Belgio-Lussemburgo	67,4	6,8	7,2	8,5	3,6	2,8	3,4		0,2	100,0
Finlandia	12,9	22,0	13,0	16,5	9,0	16,8	6,1	3,8		100,0
MEDIA	39,5	4,9	22,7	8,0	3,9	6,6	11,1	2,8	0,5	100,0

Fonte: elaborazioni su dati WTO.

Tabella 9: Arrivi di turisti stranieri nel 2003 da e per alcuni stati dell'Unione Europea
– Indici di dipendenza

ORIGINE	DESTINAZIONE									
	Francia	Germania	Italia	UK-Irlanda	Portogallo	Grecia	Austria	Belgio-Luss.	Finlandia	Media
Francia		15,4	18,9	35,5	18,0	9,2	3,3	28,2	12,6	10,4
Germania	30,3		42,5	30,5	18,1	31,6	78,9	23,4	39,8	36,5
Italia	16,6	19,2		14,1	7,1	10,1	8,2	6,9	11,3	10,8
UK-Irlanda	31,6	29,2	11,2		43,1	36,7	5,3	37,4	27,5	22,4
Portogallo	1,3	1,4	0,5	2,1		0,2	0,2	1,0	1,0	0,9
Grecia	1,1	2,0	3,0	2,0	0,9		0,5	1,1	1,2	1,5
Austria	1,0	14,8	20,0	3,0	1,3	5,8		0,9	3,0	6,4
Belgio-Lussemburgo	17,9	14,7	3,3	11,2	9,6	4,5	3,3		3,8	10,5
Finlandia	0,2	3,3	0,4	1,5	1,7	1,9	0,4	1,0		0,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

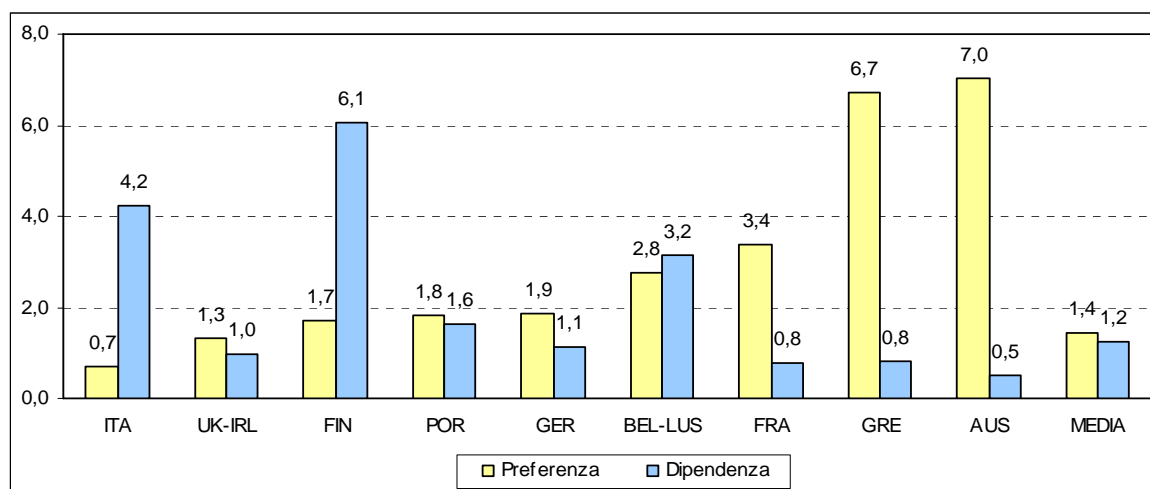
Fonte: elaborazioni su dati WTO.

La valutazione delle modifiche degli indici di preferenza e dipendenza nel tempo consentono di valutare, per ogni stato considerato, quanto cambia la “visibilità” delle possibili destinazioni estere agli occhi dei residenti (preferenza) e dello stesso stato come possibile destinazione degli stranieri (dipendenza).

Pertanto, il grafico 1 riporta, per ogni stato e ciascuno dei due indici, la media (calcolata su 8 termini) delle differenze in valore assoluto tra l'indice del 2003 e quello del 1994 (l'anno più lontano a cui si è potuti risalire). In tale ottica, è possibile suddividere gli stati in 3 raggruppamenti:

- 1) stati con una forte modifica dell'indice di preferenza ed una bassa modifica dell'indice di dipendenza, come Francia, Grecia ed Austria, per i quali nel tempo si sono modificate di molto le destinazioni estere dei residenti e di poco le composizioni interne degli stranieri in entrata.
- 2) Stati che, viceversa, hanno modificato fortemente l'indice di dipendenza e poco quello di preferenza, come l'Italia e la Finlandia, per i quali quindi nel tempo è cambiata soprattutto l'attrattività nei confronti di alcuni stati esteri.
- 3) Per il resto degli altri stati, le dinamiche dei 2 indici sono più allineate, con la coppia Belgio-Lussemburgo caratterizzata dalle modifiche più elevate.

Grafico 1: Indici di preferenza e di dipendenza per alcuni stati dell'Unione Europea – Variazioni medie 2003-1994



Fonte: elaborazioni su dati WTO.

Va notato come i precedenti indici non forniscano informazioni circa la variabilità delle preferenze e delle dipendenze nei confronti degli stati esteri. Ad esempio, un indice medio di preferenza del 50% potrebbe derivare dal fatto che il 50% dei residenti in tutti gli stati esteri considerati e che si è recato all'estero ha visitato lo stato considerato, ma anche dal fatto che metà degli stati esteri ha destinato la totalità dei propri residenti all'estero verso tale stato e la restante metà nemmeno uno. Si possono quindi introdurre gli ulteriori indici seguenti:

3) Indice di concentrazione delle preferenze dei viaggiatori residenti nella nazione N :

$$CP_N = \sum_{S=1}^K \frac{|P_{NS} - (1/K)|}{K}$$

4) Indice di concentrazione delle dipendenze relative alla destinazione S :

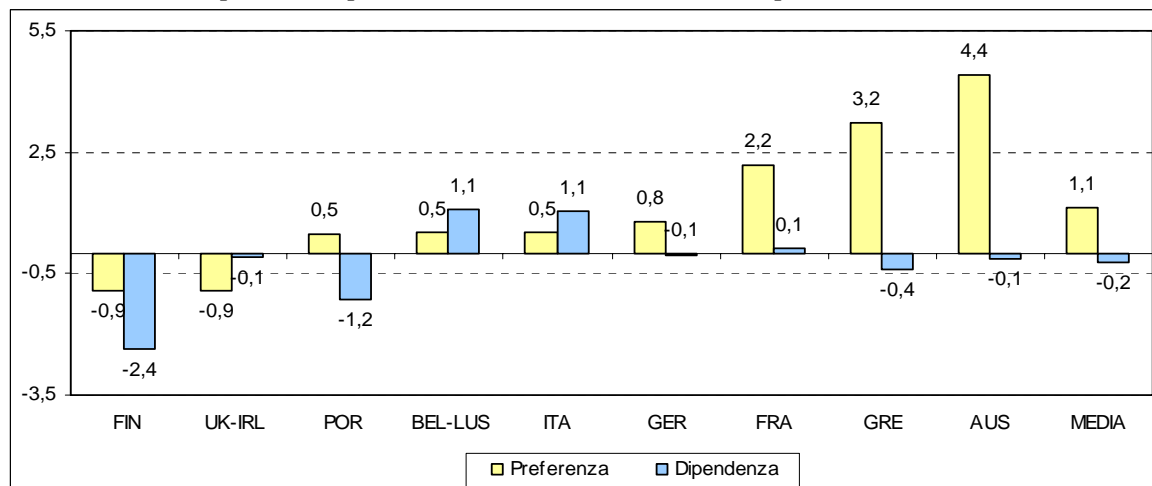
$$CD_S = \sum_{N=1}^K \frac{|D_{NS} - (1/K)|}{K}$$

Un indice CP elevato indica che i residenti di nazionalità N visitano pochi stati esteri; un indice CD elevato indica che i visitatori dello stato S provengono in realtà da pochi stati esteri.

Sulla base del grafico 2, in media tra il 1994 ed il 2003 la concentrazione delle preferenze è aumentata di 1,1 punti (si tende a visitare maggiormente gli stessi stati indipendentemente dalla provenienza), mentre quella delle dipendenze è lievemente diminuita (-0,2). Ad eccezione di Finlandia e UK-Irlanda, la concentrazione delle preferenze è aumentata per tutti gli stati d'origine dei flussi, con il picco dell'Austria (+4,4 punti), mentre la concentrazione delle dipendenze ha evidenziato una dinamica più discordante, con un'unica flessione significativa per la Finlandia (-2,4). Proprio la

Finlandia e UK-Irlanda sono anche i soli stati con una diminuzione della concentrazione per entrambi gli indici, laddove Belgio-Lussemburgo, Italia e Francia hanno registrato aumenti.

Grafico 2: *Variazioni 2003-1994 della concentrazione delle preferenze e delle dipendenze per alcuni stati dell'Unione Europea*



Fonte: elaborazioni su dati WTO.

3. FOCUS SULL'ITALIA

Sebbene le analisi precedenti abbiano già contribuito a definire un profilo dell'Italia di livello "intermedio" con riferimento alla propensione verso il turismo internazionale, un ulteriore approfondimento si basa sulla valutazione delle principali nazionalità degli stranieri in entrata in Italia e le principali destinazioni dei residenti italiani in viaggio verso l'estero.

In tale ottica va ricordato che, nel vasto e frammentario sistema statistico italiano sul turismo, si collocano due importanti rilevazioni condotte nell'ambito della statistica ufficiale, che forniscono utili informazioni in merito agli spostamenti da e verso l'Italia:

- 1) l'indagine mensile sul movimento nelle strutture ricettive italiane condotta dall'ISTAT, che consente di quantificare gli arrivi e le presenze di stranieri nelle strutture ricettive ufficiali per nazionalità del visitatore. Il limite principale dell'indagine deriva dall'esclusione dal campo d'osservazione della maggioranza degli alloggi *privati* offerti in locazione per finalità turistiche⁷, mentre la regolarità delle misurazioni ed il carattere censuario della raccolta dei dati ne rappresentano i punti di forza.

⁷ In realtà l'esclusione dei flussi turistici consumati negli alloggi privati non rappresenta una lacuna attribuibile in qualche forma all'ISTAT, poiché l'indagine in questione nasce per rilevare l'attività di unità territoriali caratterizzate, *per definizione*, dal carattere di *imprenditorialità*.

- 2) L'indagine mensile sul turismo internazionale svolta da istituti di ricerca privati per conto della Banca d'Italia⁸, finalizzata alla stima degli spostamenti (viaggi e notti) di stranieri in Italia e di Italiani all'estero. Sebbene il carattere campionario della rilevazione comporti inevitabili margini di errore delle misurazioni, è di grande utilità la raccolta di una vasta gamma di informazioni relative ai viaggiatori ed al viaggio, tra cui la spesa sostenuta, con la finalità di stimare la componente "viaggi e vacanze" nell'ambito della bilancia dei pagamenti.

Tabella 10: Numero di presenze di stranieri in Italia per stato di residenza – Anni 2006, 2000, 1995

STATI	Gruppo	Presenze per stato di residenza (000)			Variazioni % medie annue		Composizioni percentuali		
		2006	2000	1995	2006/2000	2006/1995	2006	2000	1995
Austria	I	7.750	8.314	7.709	-1,4	0,0	4,9	5,9	6,8
Belgio	I	3.986	3.377	3.108	3,4	2,3	2,5	2,4	2,8
Danimarca	I	3.028	2.225	1.336	6,4	7,7	1,9	1,6	1,2
Finlandia	I	758	596	389	4,9	6,3	0,5	0,4	0,3
Francia	I	9.816	9.079	7.146	1,6	2,9	6,3	6,5	6,3
Germania	I	46.401	52.298	45.579	-2,4	0,2	29,6	37,3	40,3
Grecia	I	983	737	599	6,0	4,6	0,6	0,5	0,5
Irlanda	I	1.714	671	286	20,6	17,7	1,1	0,5	0,3
Lussemburgo	I	284	237	236	3,7	1,7	0,2	0,2	0,2
Paesi Bassi	I	8.922	6.647	3.853	6,1	7,9	5,7	4,7	3,4
Portogallo	I	588	544	397	1,5	3,6	0,4	0,4	0,4
Regno Unito	I	12.732	9.602	6.890	5,8	5,7	8,1	6,8	6,1
Spagna	I	4.481	3.136	2.086	7,4	7,2	2,9	2,2	1,8
Svezia	I	1.828	1.657	1.129	2,0	4,5	1,2	1,2	1,0
Cipro	II	41	-	-	-	-	0,0	-	-
Estonia	II	72	-	-	-	-	0,0	-	-
Lettonia	II	70	-	-	-	-	0,0	-	-
Lituania	II	156	-	-	-	-	0,1	-	-
Malta	II	166	-	-	-	-	0,1	-	-
Polonia	II	2.486	2.475	-	0,1	-	1,6	1,8	-
Repubblica Ceca	II	2.171	2.000	-	1,7	-	1,4	1,4	-
Slovacchia	II	620	514	-	3,8	-	0,4	0,4	-
Slovenia	II	602	484	-	4,4	-	0,4	0,3	-
Ungheria	II	1.579	1.116	-	7,2	-	1,0	0,8	-
TOTALE UE 24		111.235	-	-	-	-	70,9	-	-
TOTALE UE I		103.272	99.119	80.744	0,8	2,3	65,8	70,6	71,5
TOTALE UE II		7.963	-	-	-	-	5,1	-	-
Altri paesi europei		16.680	11.813	14.301	7,1	1,4	10,6	8,4	12,7
Paesi extraeuropei		28.946	22.835	17.955	4,9	4,4	18,5	16,3	15,9
Totale paesi esteri		156.861	140.357	113.001	2,2	3,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT. Nota: nel 2000 e nel 1995 la voce "Altri paesi europei" include alcuni degli stati del gruppo II, per cui i relativi ammontari non sono confrontabili nel tempo.

⁸ Fino a dicembre 2007, l'ente titolare dell'indagine era l'Ufficio Italiano dei Cambi (UIC). Dal 1 gennaio 2008 l'UIC è soppresso e le sue funzioni sono esercitate dalla Banca d'Italia, che succede in tutti i diritti e rapporti giuridici di cui l'UIC era titolare.

Purtroppo, la classificazione statistica degli stati di residenza dei visitatori stranieri è oggetto di un continuo aggiornamento – spesso dovuto proprio ai cambiamenti nella composizione dell'UE – per cui, ad esempio, i dati più recenti di fonte ISTAT (tabella 10) non consentono di avere informazioni circa le presenze in Italia di residenti bulgari e rumeni (gruppo III). Inoltre, non sono disponibili i dati del 1995 relativi a tutti gli stati del gruppo II e a metà di essi per il 2000.

Nel 2006, posto uguale a 100% il totale delle presenze di stranieri in Italia, il 70,9% era attribuibile a residenti nei 24 stati UE disponibili, di cui il 65,8% nel gruppo I ed il 5,1% nel gruppo II. Il 10,6% era dovuto ad altri stati europei non UE, ed il restante 18,5% a stati extraeuropei. Il solo confronto longitudinale possibile si riferisce agli stati UE del gruppo I, la cui importanza relativa è chiaramente scesa nel tempo, dato che la percentuale di incidenza delle presenze di stranieri sul totale, prima del suddetto livello del 2006, era stata pari al 70,6% nel 2000 ed al 71,5% nel 1995.

La crescita media annua delle presenze di residenti negli stati UE del gruppo I ha subito un chiaro rallentamento a partire dal 2000: il tasso medio annuo è stato pari al +0,8% nel periodo 2006/2000 rispetto al +2,3% del periodo 2006/1995. Nel periodo più recente è stata invece molto elevata la crescita degli altri stati europei (+7,1%) e di quelli extraeuropei (+4,9%). Tra i 5 stati del gruppo II per i quali è possibile valutare il tasso di crescita del periodo 2006/2000, Slovacchia, Slovenia ed Ungheria presentano i ritmi di crescita più sostenuti, mentre tra gli stati del gruppo I, a fronte delle dinamiche fortemente espansive di Danesi, Greci, Irlandesi, Olandesi, Inglesi e Spagnoli, trova conferma la nota flessione dei Tedeschi (-2,4% medio annuo) e quella degli Austriaci (-1,4%).

Sempre nel 2006, la permanenza media (rapporto tra presenze ed arrivi) degli stranieri in Italia è stata di 4,39 notti, senza particolari differenze tra stati dei gruppi I e II (tabella 11). Va notato come tale permanenza sia superiore a quella dei residenti in stati europei non UE (3,97) o in stati extraeuropei (2,48). D'altra parte, la dinamica dei paesi UE conferma la nota tendenza alla flessione della permanenza media⁹, visto che i livelli del 2000 e del 1995 superavano i 4,7 pernottamenti medi per arrivo. A livello di singolo stato, nel 2006 la permanenza media più elevata spettava agli Slovacchi (gruppo II: 6,06 notti), seguiti dagli Olandesi (5,81), dai Danesi (5,64) e dai Cechi (gruppo II: 5,36).

⁹ In realtà si fa spesso riferimento alla *durata media del viaggio*, che non corrisponde necessariamente al concetto di permanenza media, dato che nell'ambito del medesimo viaggio lo stesso viaggiatore può pernottare in strutture ricettive diverse.

Tabella 11: *Permanenza media degli stranieri in Italia per stato di residenza – Anni 2006, 2000, 1995*

STATI	Gruppo	2006	2000	1995
Austria	I	4,30	4,60	4,64
Belgio	I	4,43	4,71	4,98
Danimarca	I	5,64	5,74	5,62
Finlandia	I	3,84	4,23	4,82
Francia	I	3,13	3,25	3,17
Germania	I	5,18	5,49	5,58
Grecia	I	2,72	3,10	2,63
Irlanda	I	4,23	3,84	3,55
Lussemburgo	I	4,92	5,38	6,26
Paesi Bassi	I	5,81	5,26	5,36
Portogallo	I	3,08	2,93	2,50
Regno Unito	I	4,01	4,28	4,34
Spagna	I	2,51	2,85	2,37
Svezia	I	3,86	4,23	4,34
Cipro	II	2,87	-	-
Estonia	II	3,10	-	-
Lettonia	II	3,45	-	-
Lituania	II	2,54	-	-
Malta	II	3,62	-	-
Polonia	II	4,15	3,69	-
Repubblica Ceca	II	5,36	6,06	-
Slovacchia	II	6,06	6,09	-
Slovenia	II	3,56	3,64	-
Ungheria	II	4,42	4,52	-
TOTALE UE 24		4,39	-	-
TOTALE UE I (14 stati)		4,39	4,72	4,75
TOTALE UE II (10 stati)		4,43	-	-
Altri paesi europei		3,97	4,25	4,31
Paesi extraeuropei		2,48	2,32	2,47
Totale paesi esteri		3,81	4,00	4,10

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Una peculiarità piuttosto consolidata del turismo interno italiano deriva dal fatto che, negli ultimi anni, la crescita delle presenze di stranieri è stata sempre superiore a quella dei turisti italiani. Tale evidenza è confermata dal grafico 3, che riporta i numeri indici delle presenze con base 1997=100¹⁰, relativamente alle presenze di Italiani, dell'insieme degli stranieri di 18 stati UE (gli stati del gruppo I escluso ovviamente l'Italia più Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria del gruppo II) e dei soli stranieri del gruppo I. La crescita degli stati del gruppo II è stata sistematicamente superiore a quella degli stati del gruppo I: in particolare, nel 2003 e nel 2004 è proprio grazie alla maggiore crescita del gruppo II che la dinamica dell'insieme delle presenze degli stranieri UE non risulta inferiore a quella degli Italiani.

Nel dettaglio, i grafici 4, 5 e 6 evidenziamo le dinamiche per 3 raggruppamenti di stati caratterizzati da un profilo longitudinale radicalmente diverso.

Come già evidenziato, negli ultimi anni le dinamiche di Tedeschi ed Austriaci sono state poco favorevoli al richiamo del turismo italiano. Per quanto ancora in crescita fino

¹⁰ Prima del 1997 i dati relativi agli stranieri per i singoli stati del gruppo II non sono disponibili.

al 2001, dal 2002 hanno subito una diminuzione progressiva, fino a toccare, nel 2004 e nel 2005, livelli inferiori a quelli del 1997, con una ripresa nel 2006 (grafico 4).

Tendenze del tutto diverse emergono dall'analisi del profilo longitudinale di Inglesi e Francesi (grafico 5). In entrambi i casi i livelli del 2006 sono sensibilmente superiori rispetto a quelli del 1997, anche se il ritmo di crescita dei Francesi è risultato sempre più elevato a partire dal 2000, mentre gli Inglesi hanno subito un sensibile calo nel 2002, con una lenta ripresa che, nel 2006, li ha riportati sui livelli del 2001.

Infine, i tassi di crescita più elevati hanno caratterizzato Spagnoli, Olandesi e l'insieme degli stati del gruppo II (grafico 6). In particolare, è evidente la forte similitudine tra gli andamenti annuali dei visitatori spagnoli e di quelli del gruppo II, con la sola parziale eccezione del 2004.

Sebbene sulla base di una semplice analisi descrittiva, e dunque evidente come, con riferimento agli spostamenti di stranieri verso l'Italia, sussistano pattern tipologici ben differenziati, le cui motivazioni dovrebbero essere ricercate in funzione di fattori esplicativi tra cui, in particolare, i prezzi relativi, la qualità del servizio atteso, il livello dei legami commerciali con l'Italia e l'evoluzione dei gusti dei residenti.

Grafico 3: Numeri indice delle presenze di stranieri in Italia – Base 1997=100 (Turisti italiani ed Unione Europea gruppi I e II)

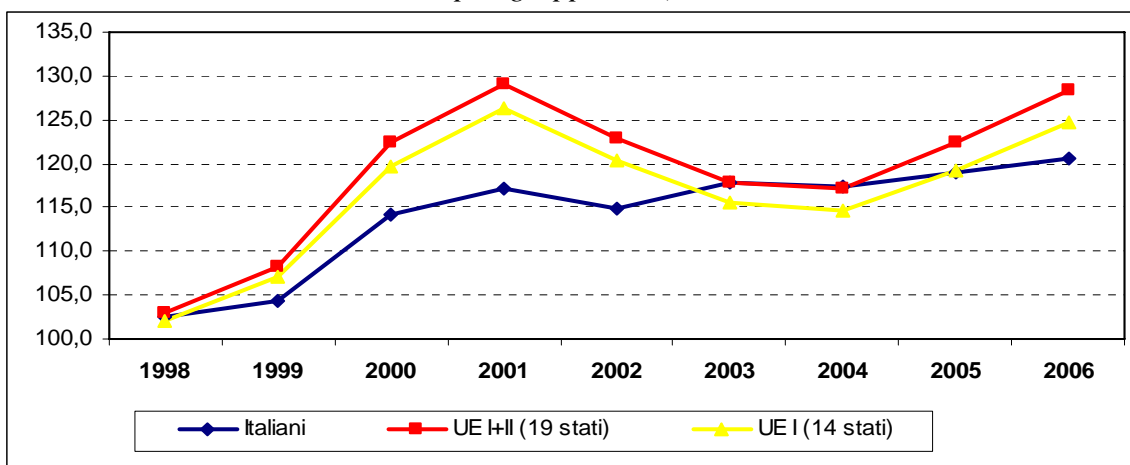


Grafico 4: Numeri indice delle presenze di stranieri in Italia – Base 1997=100 (Germania e Austria)

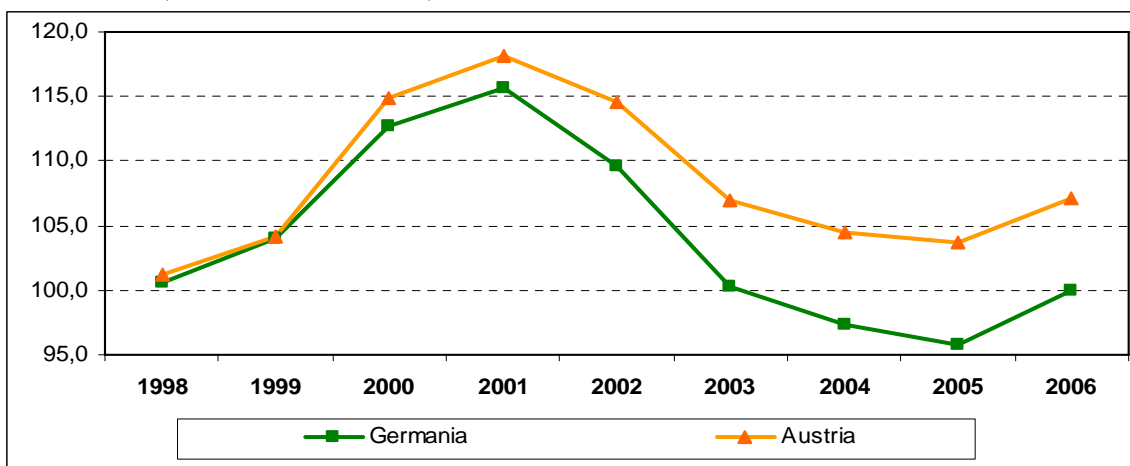


Grafico 5: Numeri indice delle presenze di stranieri in Italia – Base 1997=100 (Regno Unito e Francia)

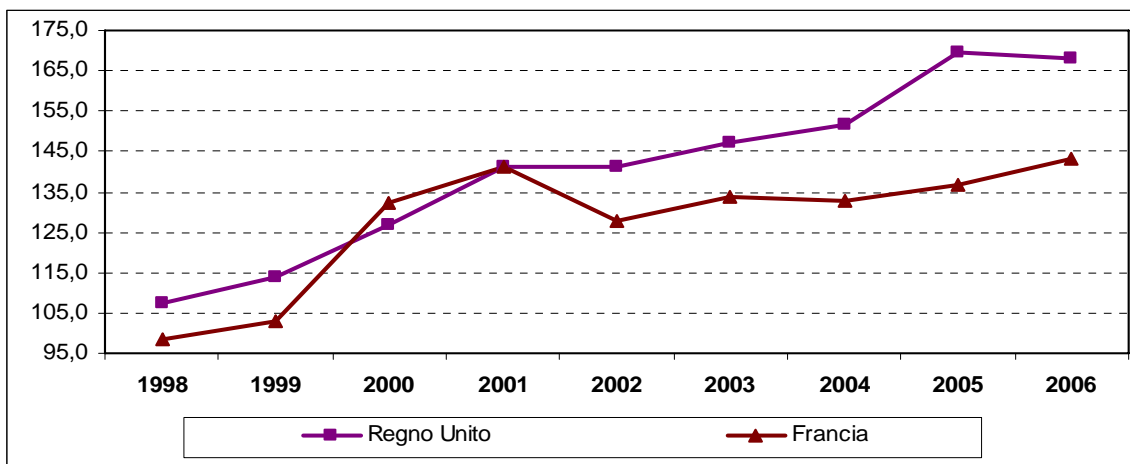
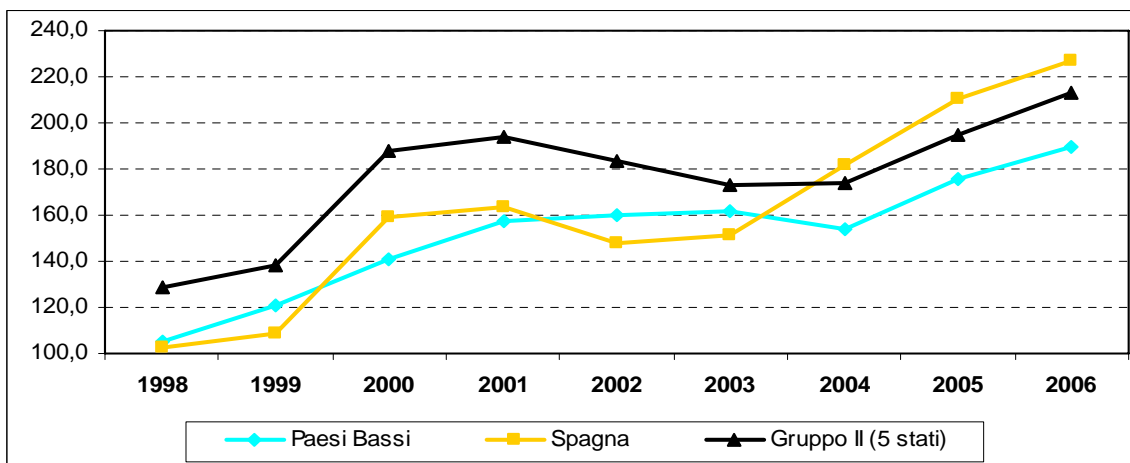


Grafico 6: Numeri indice delle presenze di stranieri in Italia – Base 1997=100 (Paesi Bassi, Spagna e stati del gruppo I)



La base dati relativa all'indagine alle frontiere sul turismo internazionale, condotta per conto della Banca d'Italia, consente di valutare l'ammontare del complesso dei viaggiatori stranieri diretti verso l'Italia e dei relativi pernottamenti. La principale differenza rispetto ai dati della tabella 10 consiste nel fatto che il numero di viaggiatori include anche coloro che non hanno dato luogo a pernottamenti, nonché coloro che hanno pernottato in strutture ricettive non ufficiali (tra cui gli alloggi privati non gestiti in forma imprenditoriale). L'indagine raggruppa in una voce residuale "Altri stati UE" gli stati dei gruppi II e III diversi da Repubblica, Ceca, Ungheria, Slovenia e Romania.

Dei quasi 245 milioni di pernottamenti dei viaggiatori stranieri residenti nell'Unione Europea che nel 2006 si sono recati in Italia (tabella 12), il 57,6% proveniva da stati del gruppo I, in chiara flessione rispetto al 68,8% del 1997. Parallelamente, la quota relativa dei residenti in stati UE dei gruppi II e III è cresciuta dal 2,8% del 1997 al 12,6% del 2006, mentre l'incidenza dei residenti europei in stati non UE si è confermata sul 9,6%.

La crescita media annua intercorsa tra il 1997 ed il 2006 relativa ai residenti stranieri dei gruppi II e III è risultata chiaramente più elevata rispetto ai residenti del gruppi I sia in termini di viaggiatori che di pernottamenti: i viaggiatori dei gruppi II e III sono infatti cresciuti ad un ritmo molto sostenuto (+9,4%) rispetto al gruppo I (+0,6%), e tale

forbice si amplia ulteriormente in termini di pernottamenti, dato che a fronte della crescita media annua molto sostenuta dei gruppi II e III (+19,9%) i pernottamenti dei residenti del gruppo I hanno registrato addirittura una flessione (-0,5%). Anche il numero medio di pernottamenti per viaggiatore è risultato, nel 2006, più elevato per i viaggiatori dei gruppi II e III (5,47 notti) che per quelli del gruppo I (5,04); in particolare, nel primo caso tale ammontare è più che raddoppiato rispetto al 1997 (2,41), mentre nel secondo si è registrata una sia pur leggera diminuzione (5,56).

Una tendenza del tutto analoga caratterizza anche i pernottamenti generati dai viaggiatori Italiani diretti verso stati dell'UE (tabella 13): tra il 1997 ed il 2006, mentre i pernottamenti in stati UE del gruppo I sono passati da 106,6 a 99,4 milioni (flessione media annua dello 0,8%), quelli in stati dei gruppi II e III sono passati da 7,6 a 22,7 milioni, con una crescita media annua del 12,9%. La dinamica del numero dei viaggiatori è stata invece opposta, con la conseguente diminuzione del numero di pernottamenti per viaggiatore con riferimento al gruppo I (da 6,73 a 4,45 notti) ed una sensibile crescita per i gruppi II e III (da 1,30 a 4,10 notti).

Tabella 12: Numero di viaggiatori e di pernottamenti degli stranieri in Italia – Anni 2006 e 1997

STATI	Gruppo	Viaggiatori		Notti		Variaz. % medie annue		Composizioni % notti		Notti per viaggiatore	
		2006	1997	2006	1997	Viaggiatori	Notti	2006	1997	2006	1997
Austria	I	6.367	6.557	14.024	18.279	-0,3	-2,9	4,0	6,0	2,20	2,79
Belgio	I	1.196	831	7.388	7.087	4,1	0,5	2,1	2,3	6,18	8,53
Danimarca	I	482	263	3.702	1.776	7,0	8,5	1,1	0,6	7,68	6,75
Finlandia	I	248	121	1.525	1.231	8,3	2,4	0,4	0,4	6,15	10,21
Francia	I	10.328	9.370	35.426	27.715	1,1	2,8	10,2	9,0	3,43	2,96
Germania	I	10.835	15.818	69.881	109.938	-4,1	-4,9	20,0	35,8	6,45	6,95
Grecia	I	520	763	3.220	10.442	-4,2	-12,3	0,9	3,4	6,19	13,69
Irlanda	I	415	121	2.460	1.063	14,7	9,8	0,7	0,3	5,93	8,77
Lussemburgo	I	225	60	1.356	411	15,7	14,2	0,4	0,1	6,03	6,80
Paesi Bassi	I	1.598	975	12.279	7.807	5,6	5,2	3,5	2,5	7,68	8,01
Polonia	I	1.181	378	12.133	3.711	13,5	14,1	3,5	1,2	10,27	9,82
Portogallo	I	233	85	2.013	800	11,8	10,8	0,6	0,3	8,64	9,38
Regno Unito	I	4.514	1.841	27.874	15.926	10,5	6,4	8,0	5,2	6,18	8,65
Spagna	I	2.487	925	16.637	6.364	11,6	11,3	4,8	2,1	6,69	6,88
Svezia	I	470	245	3.286	2.298	7,5	4,1	0,9	0,7	6,99	9,38
Repubblica Ceca	II	876	312	4.793	1.021	12,1	18,7	1,4	0,3	5,47	3,27
Romania	II	894	67	9.852	1.020	33,4	28,7	2,8	0,3	11,02	15,28
Slovenia	II	3.109	2.414	286	287	2,9	0,0	0,1	0,1	0,09	0,12
Ungheria	II	1.107	256	7.010	1.631	17,7	17,6	2,0	0,5	6,33	6,36
Altri stati UE	II-III	847	130	9.801	907	23,1	30,3	2,8	0,3	11,57	6,97
TOTALE UE 26		47.932	41.532	244.946	219.714	1,6	1,2	70,2	71,6	5,11	5,29
Di cui UE (I) – 14 stati		39.918	37.975	201.071	211.137	0,6	-0,5	57,6	68,8	5,04	5,56
Di cui UE (II+III) – 12 stati		8.014	3.557	43.875	8.577	9,4	19,9	12,6	2,8	5,47	2,41
Europa non UE		12.681	13.189	33.603	29.350	-0,4	1,5	9,6	9,6	2,65	2,23
Extra Europa		6.843	5.146	70.474	57.878	3,2	2,2	20,2	18,9	10,30	11,25
TOTALE ESTERO		67.456	59.867	349.023	306.943	1,3	1,4	100,0	100,0	5,17	5,13

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

Tabella 13: Numero di viaggiatori e di pernottamenti degli Italiani all'estero – Anni 2006 e 1997

STATI	Gruppo	Viaggiatori		Notti		Variaz. % medie annue		Composizioni % notti		Notti per viaggiatore	
		2006	1997	2006	1997	Viaggiatori	Notti	2006	1997	2006	1997
Austria	I	6.012	2.252	7.695	7.125	11,5	0,9	3,4	3,3	1,28	3,16
Belgio	I	322	295	1.935	3.342	1,0	-5,9	0,8	1,6	6,01	11,35
Danimarca	I	92	126	809	1.166	-3,4	-4,0	0,4	0,5	8,79	9,28
Finlandia	I	61	46	594	724	3,1	-2,2	0,3	0,3	9,74	15,64
Francia	I	8.104	7.790	27.926	27.158	0,4	0,3	12,2	12,6	3,45	3,49
Germania	I	2.527	1.846	12.157	18.841	3,6	-4,8	5,3	8,8	4,81	10,21
Grecia	I	1.005	513	9.121	5.929	7,8	4,9	4,0	2,8	9,08	11,57
Irlanda	I	164	97	2.355	1.838	6,0	2,8	1,0	0,9	14,36	18,87
Lussemburgo	I	28	40	86	348	-3,8	-14,4	0,0	0,2	3,07	8,74
Paesi Bassi	I	495	345	2.766	2.948	4,1	-0,7	1,2	1,4	5,59	8,56
Polonia	I	341	111	2.966	1.256	13,2	10,0	1,3	0,6	8,70	11,27
Portogallo	I	213	223	2.042	1.901	-0,5	0,8	0,9	0,9	9,59	8,52
Regno Unito	I	1.083	853	10.057	18.636	2,7	-6,6	4,4	8,7	9,29	21,85
Spagna	I	2.115	1.316	20.906	15.397	5,4	3,5	9,2	7,2	9,88	11,70
Svezia	I	110	109	997	1.248	0,1	-2,5	0,4	0,6	9,06	11,44
Repubblica Ceca	II	447	192	2.248	1.204	9,9	7,2	1,0	0,6	5,03	6,28
Romania	II	715	98	10.475	1.405	24,8	25,0	4,6	0,7	14,65	14,38
Slovenia	II	3.309	5.093	1.011	1.047	-4,7	-0,4	0,4	0,5	0,31	0,21
Ungheria	II	366	241	2.321	1.345	4,7	6,2	1,0	0,6	6,34	5,57
Altri stati UE	II-III	367	144	3.720	1.377	10,9	11,7	1,6	0,6	10,14	9,55
TOTALE UE 26		27.876	21.729	122.187	114.235	2,8	0,8	53,5	53,1	4,38	5,26
Di cui UE (I) – 14 stati		22.331	15.849	99.446	106.602	3,9	-0,8	43,6	49,6	4,45	6,73
Di cui UE (II+III) – 12 stati		5.545	5.879	22.741	7.633	-0,6	12,9	10,0	3,5	4,10	1,30
Europa non UE		17.536	20.760	25.424	23.324	-1,9	1,0	11,1	10,8	1,45	1,12
Extra Europa		5.465	4.777	80.658	77.511	1,5	0,4	35,3	36,0	14,76	16,22
TOTALE ESTERO		50.877	47.266	228.269	215.070	0,8	0,7	100,0	100,0	4,49	4,55

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

4. CONCLUSIONI

Il sistema statistico relativo al turismo internazionale è tuttora caratterizzato da frammentarietà ed incompletezza, ma la valutazione dei comportamenti dei viaggiatori internazionali da e verso gli stati dell'Unione Europea proposta in questo contesto ha comunque consentito di far emergere alcune evidenze di un certo rilievo. Sarà ovviamente necessario ripetere l'analisi non appena saranno disponibili dati più completi ed aggiornati, così come tentare di stabilire dei nessi causali più stringenti tra risultati empirici e motivazioni che possono averli determinati.

In linea generale, gli stati entrati nell'Unione Europea più recentemente presentano una propensione rispetto al turismo internazionale di livello intermedio, ritmo di crescita del turismo interno dovuto a stranieri residenti in altri stati dell'UE più elevato della media dell'Unione e, in particolare, buona propensione a recarsi in Italia, mentre la dinamica dei viaggi di Italiani verso tali stati cresce più in termini di presenze che di viaggi.

E' chiaro che da tali risultanze non è possibile concludere quanto l'ingresso nell'Unione Europea possa aver inciso e continuare ad incidere sulla dinamica degli spostamenti internazionali. A tal fine, il panorama informativo dovrebbe essere arricchito di informazioni attualmente mancanti o comunque molto frammentarie, a cominciare dalla motivazione degli spostamenti (lavoro, vacanza, altri motivi personali) e, a parità di motivazione, da variabili che possono determinare la scelta finale (distanza, prezzi relativi, reddito disponibile, visibilità della destinazione, qualità attesa del servizio ricettivo), tutti indicatori caratterizzati da scarsa reperibilità ed ardua comparabilità internazionale.

In tale ottica, la prossima trasformazione della Direttiva comunitaria sulle statistiche del turismo in Regolamento comunitario potrebbe costituire un utile strumento per migliorare la varietà e la completezza delle informazioni statistiche disponibili a livello nazionale e, soprattutto, internazionale.

BIBLIOGRAFIA

Canestrini D. (2003), *Andare a quel paese*, Feltrinelli, Milano.

Costa P., Manente M. (2000), *Manuale di economia del turismo*, Touring Club Italiano, Milano.

EUROSTAT (2007), *Statistical Portrait of the European Union 2008*, Statistical books, Eurostat, Luxembourg.

Gismondi R., Russo M.A. (2006), "Foreign Tourist Arrivals to Italy: a Statistical Model", *Rivista italiana di economia, demografia e statistica*, volume LX, 3-4, pagg. 301-309.

Gooroochurn N., Sugiyarto G. (2005), "Competitiveness Indicators in the Travel and Tourism Industry", *Tourism Economics*, 11 (1), pagg. 25-43, Londra.

ISTAT (anni vari), *Statistiche del turismo*, collana "Annuari" fino al 1997, collana "Informazioni" dal 1998, Istat, Roma.

Kozak M., Rimmington M. (1999), "Measuring Tourist Destination Competitiveness: Conceptual Considerations and Empirical Findings", *International Journal of Hospitality Management*, vol.18, 3, pagg. 273-283.

Mercury (anni vari), *Rapporto sul turismo italiano*, Mercury, Firenze.

Toivonen T. (2004), "Changes in the Propensity to Take Holiday Trips Abroad in EU Countries Between 1985 and 1997", *Tourism Economics*, 10 (4), 403-417.

Ufficio Italiano Cambi (1998), "The Geography of International Tourism Demand in Italy", paper presentato al *4th International Forum on Tourism Statistics*, Copenhagen.

World Tourism Organisation (2007), *Tourism Highlights – 2007 edition*, disponibile sul sito www.world-tourism.org, WTO, Madrid.

World Tourism Organisation (anni vari), *Baromètre des voyages et du tourisme*, disponibile sul sito www.world-tourism.org, WTO, Madrid.

Sitografia

<http://www.istat.it>

<http://www.uic.it>

<http://www.unwto.org>